

VERBALE DELLA SEDUTA ORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 22 MAGGIO 2006

Presidenza: *Anna Lafranchi*

Vicepresidenza: *Peter Zemanek*

Scrutatori: *Simone Beltrame, Mauro Silacci*

Presenti: *Alberto Akai, Pietro Angeli-Busi, Barbara Angelini Piva, Michele Bardelli, Mauro Beffa, Marco Büchler, Omar Caldara, Paolo Caroni, Mauro Cavalli, Rocco Cellina, Patrick Chappuis, Fabio Chiappa, Luisella Chiesa, Jvo Decarli, Eva Feistmann, Alex Helbling, Aldo Lafranchi, Gianpietro Leonardi, Ronnie Moretti, Massimo Respini, Fabio Sartori, Mattia Scaffetta, Beniamino Valsecchi, Gianbeato Vetterli, Luigino Vidoli Manzini, Elena Zaccheo, Peter Zemanek*

Assenti scusati: *Silvano Bergonzoli, Roberto Bottani, Bruno Buzzini, Nadir Cortesi, Luca Giudici, Stelio Mondini, Renzo Papa, Enzo Parianotti, Giovanni Roggero*

Membri del Municipio presenti: *Carla Speziali, sindaco;
Renza De Dea, Diego Erba, Tamara Magrini, Marco Pellegrini, Alain Scherrer, Tiziana Zaninelli, municipali*

---oooOooo---

Alla presenza di 31 consiglieri comunali su 40 il signor **Presidente** dichiara aperta l'odierna seduta del Consiglio comunale preannunciando l'inoltro delle dimissioni da parte del consigliere Giovanni Roggero. Le stesse sono state trasmesse, per esame e preavviso, alla Commissione della legislazione.

La seduta è quindi aperta con il seguente **ordine del giorno:**

1. approvazione ultimo verbale;
2. rinnovo ufficio presidenziale (presidente, vice presidente, due scrutatori);
3. esame e approvazione **MM no. 37** accompagnante i conti preventivi del Comune e dell'Azienda acqua potabile della città di Locarno per l'anno 2006;
4. Esame e delibera sui seguenti messaggi municipali:
M.M. No. 40 concernente la richiesta di un credito di Fr 120'000.— per l'analisi e la ridefinizione delle procedure di funzionamento e dell'organizzazione dell'amministrazione comunale;
4. mozioni e interpellanze.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

L'ultimo verbale è approvato con 30 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto, alla presenza di 31 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

RINNOVO UFFICIO PRESIDENZIALE

Il signor **Presidente** invita i capi gruppo a formulare proposte per la composizione del nuovo ufficio presidenziale.

Il signor Michele Bardelli, a nome del gruppo socialista, propone alla carica di presidente la signora Anna Lafranchi.

Il signor Omar Caldara, a nome del gruppo LEGA, propone il signor Peter Zemanek quale vice presidente.

Il signor Fabio Chiappa, a nome del gruppo PLR, propone il signor Mauro Silacci quale scrutatore.

Il signor Massimo Respini, a nome del gruppo PPD, propone il signor Simone Beltrame quale scrutatore.

I proposti vengono designati per acclamazione.

Di conseguenza il nuovo ufficio presidenziale risulta così composto:

Presidente: Anna Lafranchi;

Vice Presidente: Peter Zemanek ;

Scrutatori: Simone Beltrame, Mauro Silacci .

Il **presidente uscente**, **avv. Mauro Belgeri**, a conclusione del suo mandato presidenziale, pronuncia le seguenti parole di commiato:

“Onorevoli signore vicepresidente, sindaco e vicesindaco,
signore e signori municipali, colleghe e colleghi,

come nel 2001, al momento del mio primo insediamento, assumendo per la seconda volta la carica l’anno scorso, avevo espresso, nonostante un fondale pessimista, apertura verso il futuro, in particolare riferendomi alla Nuova Locarno.

In tal senso non intendo sottrarre linfa all’intervento più importante della seduta, ossia al discorso di insediamento della nuova presidente, che in modo competente e articolato riprenderà i temi delle aggregazioni e dello sviluppo sostenibile.

A chi lascia sia concesso un mero appunto di viva preoccupazione alla luce delle informazioni apparse negli scorsi giorni, che sempre più ci allontanano dal sogno della Nuova Locarno, () privilegiando il concetto di agglomerazione urbana (da approvare se porterà a un moltiplicatore regionale) piuttosto che quello di fusione; invece di aspirare al modello di Lugano continuiamo imperterriti (e mi riferisco agli oppositori dei comuni vicini) farci male con le nostre stesse mani ostacolando in tutti i modi per meri interessi fiscali e personali la soluzione più logica e più in sintonia con le aspirazioni di una regione che vorrebbe e dovrebbe tornare a cantare.

Durante l’anno presidenziale ho cercato di rappresentare tutti gli schieramenti politici rinunciando dunque a profilarmi su temi a me cari; riprenderò a segnalare, criticamente se necessario e a costruire insieme a voi non appena tornato tra i banchi del legislativo.

Colgo l’occasione per scusarmi per eventuali sviste o omissioni di sicuro non volute.

In una società sempre più globale siamo consapevoli dei nostri limiti e del fatto che i problemi mondiali ci investono ormai in pieno, con buona pace della Svizzera quale “isola felice” in mezzo a un mondo polarizzato in due blocchi; in questo inquieto cromatismo di tinte brillanti e di colori più scuri, non può mancare un accenno alla disoccupazione, alla povertà e al disagio sociale che tocco con mano, come avvocato e come confratello della San Vincenzo, una bella immersione di umiltà per certa politica demagogica e tonitruante sarebbe di sicuro benvenuta.

L’anno scorso parlavo della figura dei politici “costruttori di ponti” e non fautori di divisioni; in questo senso la vicina Vallemaggia sia da esempio per l’agglomerato urbano: basti rilevare con

piacere come funzionano bene i nuovi comuni di Maggia e di Lavizzara; in quest'ultimo è stata addirittura ventilata di recente una riduzione del moltiplicatore; nonostante qualche piccola frizione (sul sigillo comunale) si guarda avanti con entusiasmo; auspicio che la copertura della pista di ghiaccio di Sornico sia presto operativa.

Mi sia ora concessa un'autocritica; alla fine di aprile 2005 avevo infatti prospettato l'istituzione di un "convivio" dei presidenti dei consigli comunali dei comuni della fascia urbana, non se ne è fatto nulla, non per responsabilità di colui che parla, ma per un duplice motivo: l'aleatorietà del consesso (dal momento che la rotazione presidenziale avviene annualmente) e il fatto di non intralciare le strategie cantonali in atto; mi astengo da ogni commento in proposito.

Ed è allora come uomo di scuola che devo doverosamente rimandare alla cultura; tra le progettazioni in atto (accanto ad esempio al nuovo centro balneare) spicca infatti quella della conversione del Fevi in palazzo del cinema, con costruzione di una nuova sede più piccola a favore dello sport; mi permetto una suggestione; perché non trasformare la costruzione in un vero e proprio palazzo della cultura

(con una sala per i concerti di almeno 800/900 posti); quanto previsto sul sedime dell'ex Palace a Lugano (pur trattandosi di un altro pianeta per il massiccio investimento) è intrigante e attrattivo.

Ed ora, avviandomi lentamente alla conclusione di questo succinto commiato, il tasto dolente: la condanna ferma e senza scampo del partito principale, quello che ha sfigurato per sempre la nostra plaga, ossia il partito degli affari; so di essere impopolare, ma personalmente vedo un Locarnese sempre più brutto - con piacere ho lasciato al caro collega Aldo Lafranchi e all'Avv. Mariotti l'incombenza di denunciare per primi la torretta di cemento armato in Piazza Grande è commovente come in questo caso il Municipio sia intervenuto in forze quando invece per decenni ha sottovalutato segnalazioni altrettanto importanti (da Palazzo Belli, alle ville storiche e a tanto altro che è stato distrutto per sempre).

In questo senso il promotore del progetto ha perfettamente ragione: i veri scempi sono ben altri.

La pedonalizzazione di Piazza Grande arriverà (tardi) in un contesto del tutto pregiudicato, tra scatoloni e mancanza di verde (basti rilevare per l'ennesima volta gli ennesimi tagli rasi all'Isolino e il proliferare di edificazioni senza gusto e fuori scala).

Questa carrellata di luci e di ombre non poteva obliare sentimenti di gioia per la permanenza del FCL in LNB.

E ancora un appunto all'inscindibile legame tra passato e futuro; in questi giorni hanno avuto luogo i festeggiamenti per il 100° dell'apertura del Tunnel ferroviario del Sempione.

La nostra plaga ha sempre intrattenuto rapporti privilegiati con l'Ossola, e non solo alla fine della seconda guerra mondiale o grazie alla Centovallina; le "aperture" dell'inizio del secolo scorso, anche per ragioni geografiche, avevamo evidenziato una vocazione "francese", attraverso il Vallese.

Mi piace allora concludere nel grigio predominante di queste riflessioni, con un'unica citazione di un giornalista accreditato al Patto di Locarno del 1925 (Masca, Agliati, L'Europa a Locarno, 2° ediz, Dadò, Locarno, 1975, pag. 79), ci sia da monito:

"Sembra fatto apposta questo luogo per ispirare letizia e serenità nell'animo di coloro da cui dipendono le sorti dell'Europa; dalle grandi e artistiche finestre da cui piove ampia la luce e si diffonde il tepore del nostro sole generoso, lo sguardo vaga spazioso sopra lo specchio tremulo del Verbano tutt'intorno sono viali e palmizi e giardini lussureggianti in mezzo a cui biancheggiano ville nitide e spaziose. E mentre l'occhio si bea in questa visione, giunge blando ed accarezzante all'orecchio la voce delle acque che scaturiscono in zampilli molteplici, dalla fontana Pedrazzini, si intrecciano in gioco armonioso...."

Nell'anno presidenziale ho avuto l'occasione di conoscere ancora più a fondo la realtà locale in tutte le sue potenzialità; ricordo e ringrazio tutti indistintamente, ma un particolare pensiero di

riguardo lo vorrei fare agli anziani, ai giovani e soprattutto ai bambini che saranno chiamati a vivere e a gestire la nostra bella regione in futuro; in questo senso i sentimenti non possono essere se non di fiducia e di ottimismo.

Vi ringrazio.

La **neo eletta presidente**, signora *Anna Lafranchi*, assumendo la carica, pronuncia le seguenti parole:

“La rotazione delle cariche istituzionali, tradizione che impegna a turno i diversi gruppi presenti in CC nei confronti del Legislativo, ha voluto che fosse un rappresentante del gruppo socialista ad assumere quest’anno la carica di presidente.

Ringrazio quindi il mio il gruppo per avermi proposto a svolgere questo servizio e tutti voi colleghi, per la fiducia che mi accordate. Sarà mia premura e mio dovere cercare di rispondervi con il massimo impegno.

Questo momento di rinnovo dell’Ufficio presidenziale offre sempre un’opportunità al nostro consesso per riflettere sulla nostra città, sulle sue peculiarità e sulla politica che necessita.

Sia il discorso di commiato del presidente uscente -che a nome vostro ringrazio per l’impegno profuso in questo anno di presidenza- sia le riflessioni che intendo proporvi, rientrano in questo spazio idoneo a considerazioni politiche che possono estendersi oltre le mere questioni contingenti.

“*Il pensiero viene prima dell’azione*”, diceva tempo fa in un’intervista televisiva un politico europeo di grande esperienza. Potrebbe sembrare un’osservazione del tutto ovvia, ma è forse proprio questa ovvietà che mi ha indotto a chiedermi cosa significhi in realtà “pensare politicamente”. Ho trovato risposta nelle riflessioni del letterato Giuseppe Lazzati, protagonista politico dell’immediato dopoguerra italiano: pensare politicamente, diceva, è un’operazione difficile perché “*il giudizio politico è un giudizio sintetico che deve tener conto di vari fattori, e deve considerarli tutti insieme, non uno -una volta-, e uno - l’altra-*”. Ne scaturisce una prima indicazione per il nostro lavoro: le scelte politiche che vanno evitate sono quelle di segno opposto, che si affidano cioè al “caso per caso”, o al “giorno per giorno”.

Pensare politicamente significa inoltre tener conto della situazione storica in cui il giudizio viene pronunciato, perché le proposte politiche valide, “*sono quelle che vanno al di là di una loro validità tecnica, perché contengono in sé una validità storica*”.

Osservazioni queste che, a mio giudizio, si inseriscano perfettamente anche nella questione dell’etica in politica, che non può essere vista soltanto come correttezza personale dei singoli (dato di partenza irrinunciabile), ma che richiede ai politici anche di essere costantemente informati, di approfondire i quesiti che vengono loro sottoposti con competenza e massimo impegno.

Questi principi si applicano particolarmente bene ai messaggi che ci troviamo a discutere: oggi la riforma dell’amministrazione, prossimamente la Zona Incontro, e, in fondo, a tutti i quesiti un po’ complessi o controversi.

Vengo ora alla città:

Vivere la propria vita con le persone che ci sono care in un ambiente sano e in una città amica è l’aspirazione di ognuno di noi. Tradotto politicamente significa contribuire a rendere la città un luogo dove sia piacevole, abitare, lavorare, incontrare, amare, giocare, riposare; dove tutti i suoi abitanti possano beneficiare di una realtà urbana in cui storia e natura, passato e presente concorrono a connotarne la sua identità. In altre parole un luogo dove il ben-essere dei suoi abitanti non si limiti unicamente all’aspetto materiale.

L’economista Angelo Rossi in un articolo apparso sull’ultimo numero del settimanale Azione descrive il cambiamento di rotta della politica urbanistica e di sviluppo regionale della Confederazione negli ultimi trent’anni, che è passata da una concezione di sviluppo economico decentrato -volta a evitare che si accumulassero le risorse in pochi centri e che si abbandonassero

le regioni periferiche- alla necessità di tornare ad occuparsi della città quale motore dello sviluppo di tutto il paese.

Scrive A. Rossi: “*Da quando il Consiglio Federale ha pubblicato il suo rapporto sulla politica degli agglomerati urbani (dicembre 2001) le pubblicazioni che inneggiano alla città e ai suoi vantaggi si susseguono al ritmo di almeno una ogni tre mesi*”: una bella inversione di tendenza rispetto al tempo “*in cui si celebravano le virtù del piccolo e del periferico per cui parlare di problemi e bisogni della città era considerato un’eresia.*”

Oggi giorno l’80 % della popolazione svizzera (ma anche europea) vive e lavora negli agglomerati. Questo vale anche per il nostro cantone.

Il dipartimento delle Istituzioni, Sezione Enti locali, dal canto suo ha emanato il documento, denominato *Città 2004*, nel quale si delineano chiaramente le importanti potenzialità delle città nel nostro cantone, ma dove si evidenziano pure i rischi legati all’attuale frammentazione del potere politico locale. L’indirizzo prospettato, come sappiamo, induce all’elaborazione di modelli di sviluppo fondati su una visione e su una gestione unitaria delle risorse all’interno delle aree urbane.

Locarno, che nella definizione statistica è l’unico comune della regione ad essere **città** (vengono considerate città i centri con almeno 10'000 abitanti), aggrega spontaneamente un territorio urbano più vasto, condiviso dai comuni vicini. Ma solo una **nuova cultura di città altrettanto condivisa** permetterà di pensare in termini regionali all’organizzazione del territorio, alla realizzazione di opere importanti e alla promozione di progetti di sviluppo coerenti con le risorse della nostra regione.

Molto apprezzata a questo proposito è stata l’intervista, apparsa recentemente su *La Regione*, della capo dicastero cultura del comune di Ascona, Paola Cerutti, la quale dichiarava di condividere pienamente la concezione della cultura in chiave regionale, offrendo la sua disponibilità ad operare in tal senso.

Il Ticino ha bisogno di città, titola un capitolo del documento citato che sottolinea la necessità di accelerare il processo delle aggregazioni comunali. Ora i progetti da parte del Cantone sembrano ormai pronti.

A questo punto mi pare però giusto che ci chiediamo: quale tipo di sviluppo urbano la nostra città-polo vuole progettare con i comuni vicini? E quale ruolo trainante può avere Locarno, per fare che la città-estesa o “nuova città” che dir si voglia, non sia unicamente un insieme di edifici e strade, di cose e persone, ma ciò che storicamente le è sempre stato peculiare e cioè luogo degli incontri e delle relazioni?

C’è una bussola pronta per l’uso per orientarci: si chiama *città sostenibile*. Di fronte alle problematiche attuali globali appare chiaro che non possiamo continuare a progettare il nostro sviluppo senza questa attenzione che mira a un equilibrio tra efficienza economica, equità sociale e protezione dell’ambiente.

Per passare dal dire al fare, evitando che l’aggettivo “sostenibile” risulti a qualcuno *abusato* prima ancora di essere *usato*, tre colleghi di questo consesso hanno inoltrato la mozione “Fattore 21”, affinché il nostro Comune adotti quello strumento di analisi, messo a disposizione dal programma federale SvizzeraEnergia per i Comuni, che permette una vera e propria radiografia del grado di sostenibilità comunale, radiografia che potrà indicare i settori prioritari e le possibilità concrete di intervento. Via, questa, che potrebbe essere percorsa prossimamente anche dal comune di Minusio, stando a quanto espresso recentemente a una serata informativa sul tema al Centro culturale Elisarion. Altre valide iniziative in tal senso da parte dei comuni vicini sottolineano l’emergere di una sensibilità comune riguardo alla necessità di garantire un vivere urbano di qualità.

Nel concetto di città sostenibile si inseriscono bene le recenti proposte contenute nel rapporto di maggioranza della commissione della gestione sul preventivo 2006, riferite agli investimenti

produttivi di cui necessita la città: viene citato lo sviluppo della città giardino, la caratterizzazione di Locarno come città culturale attraverso la valorizzazione del suo centro storico e l'impegno a fare della nostra città la capitale nazionale del cinema. Come pure la mozione appena inoltrata da alcuni colleghi sulla promozione dell'efficienza energetica nell'edilizia privata.

Ma altri importanti ambiti attendono di essere considerati con una certa urgenza: penso ad esempio all'adozione di misure di risparmio energetico negli stabili comunali, alla necessità di promuovere aree per la mobilità dolce, all'attenzione per la qualità dell'aria, allo sviluppo di iniziative che favoriscano l'integrazione sociale di persone che vivono al margine della vita della città, ecc.

Con l'adozione dello strumento "Fattore 21", il nostro comune potrà finalmente avere una visione d'insieme del suo operare nei campi economico, sociale e ambientale e **ancorare il principio della sostenibilità in modo duraturo nella politica della città** (non dimentichiamo che nel '91 a Rio a firmare l'impegno svizzero in favore dello sviluppo sostenibile, di cui *la città sostenibile* è figlia, è stato l'allora consigliere federale locarnese Flavio Cotti). Si potrà così dar avvio a un processo di sviluppo qualificante per il presente e per il futuro del nostro comune. Come sappiamo, per città sostenibile si intende una città che soddisfi i bisogni del presente senza pregiudicare la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri: *"un insediamento umano sostenibile tanto per gli individui quanto per l'ambiente è tale quando riesce ad essere sicuro, salutare, vivibile, equo e produttivo"*.

Orientamento, questo, che favorisce inevitabilmente lo sviluppo del tipo di turismo che si addice alla nostra regione, ricca di risorse culturali e paesaggistiche degne di rilievo: proposte culturali, percorsi naturalistici, aree pedonalizzate, mobilità dolce costituiscono un plusvalore nella promozione di un turismo di qualità. L'hanno dichiarato recentemente a Mendrisio gli operatori di Ticino Turismo e dell'Ente Turistico Lago Maggiore alla quarta conferenza internazionale per la mobilità sostenibile.

Il Consiglio Federale ha sottolineato a più riprese l'importanza fondamentale della realizzazione di azioni concrete orientate verso uno sviluppo sostenibile, evidenziando il ruolo chiave dei comuni nel concretizzare questo principio in piani di azione.

A sua volta il rapporto sugli indirizzi del 2002 del Consiglio di Stato del Canton Ticino esprime una decisa volontà di orientare il futuro del Cantone nella stessa direzione.

E' quindi giunto il momento per il nostro comune di integrare in modo convinto il concetto di città sostenibile nell'orizzonte delle aggregazioni comunali. Il mio auspicio è che la piccola-grande Locarno possa, prossimamente, entrare a far parte della rete delle città sostenibili europee per le quali la **qualità delle città** è riconosciuta ormai come un valore nella concorrenza internazionale.

Ovviamente quanto detto non può far dimenticare il problema numero uno del comune, attualmente, e cioè la situazione finanziaria estremamente critica, soprattutto in seguito alla cattiva sorpresa dell'ammacco di un milione e più di entrate fiscali, dopo che il Municipio ha fatto la proverbiale fatica di Sisifo per giungere al pareggio con il preventivo 2006.

Pur condividendo la necessità del massimo rigore finanziario, è però difficile immaginare che si possa ora, nello spazio di qualche mese, avvicinarsi ugualmente a un pareggio senza forzature di qualche genere, come sembrava dire tempo fa sulla stampa il capo-dicastero finanze.

In tempi difficili come il nostro bisogna diventare particolarmente propositivi e creativi, certo, ma non bisogna neppure dimenticare che il processo stesso delle aggregazioni comunali tanto auspicato dovrà pur portare con sé un riequilibrio finanziario di una certa importanza.

Dobbiamo forse anche ammettere che qualche decisione non proprio avveduta in fatto di interessi economici per la città, è stata presa dai cittadini o dai politici locarnesi, recentemente e nel passato.

Mi riferisco a certe **realizzazioni mancate**, che hanno comportato la rinuncia a un indotto economico che poteva essere realizzato valorizzando semplicemente le risorse culturali e ambientali del nostro territorio. Penso:

- alla passerella che avrebbe contribuito a quel turismo dolce, così adatto alla nostra plaga,
- a un autosilo comunale che avrebbe potuto far ritornare alle nostre casse quell'indotto economico che conoscono i comuni che si sono dotati di una simile struttura,
- all'abbassamento di via Rusca, che avrebbe qualificato urbanisticamente questa parte di città, in un momento quasi magico per Locarno grazie all'identificazione del manufatto di Leonardo da Vinci, dall'indiscussa attrattiva culturale e turistica.

E tornando indietro di qualche decennio:

- alla famosa sala multiuso sul terreno pregiato ex-Kleinert, concepita per dare impulso alla vita culturale del nostro comune.

“Ma cultura è anche la politica delle città. E’ cultura lo stile di governo, la concezione del potere, il senso dell’identità, l’idea che una città ha di sé stessa o quella che un paese intero si fa di una città.” questo è il monito di Antonio Bassolino, ex sindaco di Napoli, in un libricino sempre ancora molto attuale dal titolo “La repubblica delle città”. Cerchiamo quindi di imparare dagli errori del passato affinché Locarno diventi un vero polo culturale in tutti i sensi.

Permettetemi di terminare con un richiamo ai grandi valori delle democrazie occidentali, la cui applicazione vale ovunque si faccia esercizio di democrazia, dai consessi più piccoli a quelli più grandi:

Libertà per tutti, responsabilità da parte di tutti, correttezza nei confronti di tutti.

Alla luce di questi valori vorrei rammentare qualche regola che possa facilitare il buon funzionamento del consiglio comunale e i rapporti tra consiglieri comunali e cittadini.

Ci è capitato più volte di leggere sulla stampa esiti di lavori commissionali prima che i rapporti stessi fossero recapitati ai singoli consiglieri comunali. Ritengo importante ripristinare la tradizionale correttezza che vuole che si parli pubblicamente di contenuti commissionali quando tutti i consiglieri ne abbiano almeno avuta conoscenza, in modo tra l'altro di poter rispondere compiutamente a eventuali domande dei cittadini.

Alla stampa, che ringrazio per come segue costantemente i nostri lavori, chiederei quel minimo di pazienza che -convegno- non è forse compatibile con l'assillo di uno scoop, ma che è necessaria per garantire il rispetto dei colleghi di questo consesso, evitando di più o meno “estorcere” pareri parziali o completi, prematuramente.

Vorrei chiedervi, cari colleghi, l'osservanza di un'altra piccola regola inerente al momento del voto sulle naturalizzazioni. Spesso c'è un andirivieni che rende faticosa la conta dei voti da parte degli scrutatori. Un minimo di disciplina e tra l'altro anche di rispetto nei confronti dei futuri cittadini di Locarno, renderà più agevole lo svolgersi di questa trattanda.

Infine un invito: quali membri del Legislativo siamo spesso invitati a manifestazioni della società civile la quale gradirebbe una nostra maggiore partecipazione. Pur nella compatibilità con i nostri impegni professionali e familiari, facciamo in modo di rappresentare degnamente il nostro Legislativo.”

Vi ringrazio per la vostra collaborazione e auguro a ognuno di voi buon lavoro.”

PREVENTIVI 2006

Con MM no. 37 del 1 febbraio 2006 è chiesta l'approvazione dei conti preventivi del Comune e dell'Azienda acqua potabile per l'anno 2006.

Dalla Commissione della gestione sono giunti due rapporti uno di maggioranza dell'8 maggio 2006 che propone l'accettazione del messaggio e uno di minoranza del 24 aprile 2006 che propone il rinvio del messaggio al Municipio.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Fabio Chiappa**, preannunciando l'intervento del suo gruppo da parte del Consigliere Mauro Silacci, formula, a nome del gruppo e suo personale, i migliori auguri alla neo eletta presidente per una conduzione del consesso umana e signorile come quella del suo predecessore.

A nome del gruppo PLR interviene il signor **Mauro Silacci** osservando che:

“Il preventivo 2006 evidenzia il delicato momento che stanno attraversando le finanze del nostro comune. La situazione è sicuramente preoccupante ma non drammatica.

I punti salienti che caratterizzano la nostra attuale situazione economico-finanziaria sono i seguenti: un alto debito pubblico, un moltiplicatore aritmetico superiore a quello politico e un gettito pro capite inferiore alla media cantonale e alla media dei comuni paragonabili al nostro.

Bisogna però fermarsi e riflettere un attimino su alcune questioni di fondo.

Torniamo indietro circa di una ventina di anni; gli anni 80 sono stati caratterizzati da un'euforia generale: mercato immobiliare in fortissima crescita e gettiti fiscali sempre in aumento.

Anche la città in quel periodo ha realizzato alcune opere pubbliche molto importanti: si pensi ad esempio ai lavori di ripristino di alcuni stabili comunali quali Palazzo Morettini, Casa Rusca, Casorella, Casa S. Carlo e le Scuole Saleggi; come pure alla partecipazione del nostro comune al finanziamento dei lavori di costruzione della galleria Mappo-Morettina, alla galleria sotterranea della Centovallina e alla costruzione della rotonda di Piazza Castello.

Le opere pubbliche realizzate dalla città dal 1988 al 1996 sono state pari a CHF 125 mio, in media circa CHF 14 mio all'anno di cui 85 a proprio carico.

La conseguenza è stata un aumento del debito pubblico da CHF 70 mio nel 1988 ai circa CHF 120 mio attuali.

Recentemente siamo stati informati che i preventivi 2006 sono caratterizzati da una variazione del gettito fiscale dal momento in cui sono stati allestiti ad oggi; si passa da CHF 33,35 mio a CHF 32,1 mio. Risulta dunque un minor gettito fiscale di circa CHF 1,25 mio che ci porta da un utile di esercizio di circa CHF 28'000.—a una perdita d'esercizio di circa CHF 1,2 mio.

Tale valutazione si è basata sui dati del 2003 e del 2004.

I fattori principali che hanno influenzato la stima sbagliata del gettito 2003 sono stati il quarto pacchetto fiscale, il passaggio dal sistema di tassazione biennale a quello annuale e il cosiddetto sgravio occulto derivante dal meccanismo di neutralizzazione.

Inoltre nel 2003 i comuni sono stati confrontati con gli effetti del primo pacchetto fiscale che a livello cantonale è entrato in vigore nel 1997.

Le caratteristiche del nostro substrato fiscale (cioè una forte presenza di contribuenti appartenenti alle categorie medio-basse) hanno contribuito a rendere l'impatto di tali provvedimenti molto più negativo rispetto a quello che hanno subito altri comuni con una stratificazione fiscale differente alla nostra.

Il cosiddetto "meccanismo di neutralizzazione" ha sicuramente avuto un effetto di contrazione del gettito per l'anno 2003, che come detto prima è l'anno di riferimento per il preventivo 2006.

Dopo diverse richieste dell'Associazione ticinese dei comuni urbani (ACUTI) il Cantone ha introdotto per i comuni un supplemento d'imposta del 2,215% ma questo solo per l'anno 2006.

Come detto in precedenza, Locarno ha un elevato debito pubblico; ma tale situazione va comunque valutata anche in chiave non necessariamente negativa: occorre infatti tener presente che questo tetto di CHF 120 mio proviene prevalentemente da investimenti produttivi effettuati nel passato che da tempo contribuiscono in maniera sostanziale alla valorizzazione, in vari ambiti, della città, come pure dell'intera regione, si pensi per esempio, il caos in Piazza Castello senza rotonda o lo stato di Casa Rusca non riattata.

Uno dei temi politici piu' discussi attualmente è sicuramente quello delle aggregazioni comunali; come detto prima i CHF 120 mio di debito pubblico della città di Locarno provengono prevalentemente da investimenti effettuati a favore di tutta la regione; affermando cio' mi rivolgo soprattutto ai cittadini e ai politici di altri comuni che si oppongono ad una fusione con Locarno prevalentemente proprio a causa nel nostro elevato debito pubblico. Penso che una riflessione in tal senso da parte loro sia comunque dovuta e doverosa.

Il gruppo liberale radicale ritiene che la situazione difficile delle finanze del nostro comune imponga sicuramente un'analisi precisa e soprattutto lungimirante di ogni franco speso; ma bisogna comunque sempre privilegiare quegli investimenti che avranno una redditività futura per la società, ad esempio tutti quegli investimenti che contribuiranno a valorizzare e a confermare Locarno come polo culturale di tutta la regione e perché no, di tutto il cantone (cito quale esempio il palazzetto del cinema proposto proprio dal nostro gruppo).

Il progetto di riforma dell'amministrazione pure in discussione questa sera, si inserisce molto bene nel contesto di tutto cio' che è stato detto in precedenza, cioè quello di rendere il comune il piu' efficiente, efficace ed economico possibile; cio' che potrà e dovrà definitivamente invertire questo preoccupante trend al rialzo dell'indebitamento in atto ormai da alcuni decenni.

Occorre ammettere che i mirati interventi di risparmio – operati in questi ultimi anni dal Municipio – si sono praticamente esauriti. Essi non sono piu in grado di risolvere la problematica di fondo che, come appare chiaramente da questo rapporto, è di natura prettamente strutturale. Occorre quindi che tutti gli schieramenti politici trovino, al piu presto, misure concordate finalizzate al miglioramento della nostra situazione finanziaria.

In questi termini, il gruppo liberale radicale propone di approvare il preventivo 2006 così come presentato dal Municipio.”

Il signor **Omar Caldara** interviene a nome della Lega, facendo presente che:

“Intervengo brevemente sul preventivo 2006, riallacciandomi a una questione già sollevata in passato dal collega Bergonzoli. Al capitolo 1 punto 437.01 figura la voce multe di polizia ricavi Fr 850'000.—che suddivisi per 365 giorni all'anno portano un incasso giornaliero di Fr 2'328.75. Personalmente ritengo che questa voce debba essere messa soltanto a consuntivo e non a preventivo perché è un'istigazione per la polizia verso il cittadino che invece andrebbe protetto. Fatta questa premessa sia pur con la profonda stima che ripongo nelle istituzioni, sono chiamato al rispetto della democrazia e debbo quindi essere corretto verso il popolo contribuente perciò non me ne voglia a male questo lodevole Municipio, ma non posso far altro che preannunciare la mia astensione dal voto alla totalità del preventivo 2006. Abbandonerò perciò l'aula durante la votazione di questo messaggio”.

Il signor **Rocco Cellina** osserva che:

“L'analisi del messaggio municipale no. 37 si è subito spostata su di un piano politico più che contabile, soprattutto dopo aver appreso da parte del Municipio che la tendenza del gettito fiscale non corrispondeva a quanto ipotizzato dal messaggio stesso.

A questo punto ho ritenuto inutile spendere troppo tempo su di un documento palesemente non attendibile. Il Municipio ci chiede di approvare i conti così come sono e si impegna poi a fare tutto il possibile per arrivare comunque ad una chiusura in pareggio. Ed è proprio questo “fare di tutto” che mi spaventa, perché pur avendo fondamentalmente fiducia nel Municipio non vedo come possa raggiungere questo obiettivo senza ulteriori tagli visto che come si è detto spesso in questa aula si ha già “raschiato il fondo del barile”.

Tagli che, viste le premesse, non sarebbero certo fatti con la lima ma con la motosega. Per questo vorrei vedere le cifre nero su bianco in modo che tutti, popolazione compresa, possano prenderne

atto. La mia più grande preoccupazione è che ci possano essere ulteriori ridimensionamenti in settori già duramente toccati, come per esempio la socialità (vedi abrogazione del contributo comunale AVS – sacrificato nel preventivo 2005 sull'altare del pareggio dei conti) in un momento economicamente sfavorevole soprattutto per chi ha già poco. Per questo vi chiedo di approvare le conclusioni del rapporto di minoranza e di rimandare il messaggio al Municipio per le necessarie correzioni sulla base dei dati attuali.”

Il signor **Paolo Caroni** osserva che:

“In seno alla Commissione della Gestione il messaggio sui preventivi ha suscitato ampie e disparate riflessioni.

Uno dei compiti principali del Consiglio Comunale sancito all'art. 49 in relazione con l'art. 13 LOC è la discussione e la votazione sui preventivi e sui consuntivi. Spesso, i preventivi e i consuntivi sono stati approvati nel nostro comune con un certo amaro in bocca, vuoi perché a respingerli non cambiava niente, vuoi perché si trattava di soldi già spesi e quindi la non approvazione, anche in questo caso, non modificava la sostanza.

Il presente caso è un po' anomalo per le seguenti ragioni: Prima ancora del voto sui preventivi 2006 abbiamo già la certezza che i conti comunali termineranno con un deficit milionario invece del piccolo avanzo d'esercizio come iscritto nel preventivo. In sostanza sappiamo già sin d'ora che il preventivo 2006 non sarà rispettato e non certo per poco, ma per delle cifre milionarie.

Certamente si è pienamente al corrente che il presente municipio ha ereditato una situazione tutt'altro che rosea dal passato, che la situazione congiunturale e politica presente non aiuta certo il Comune di Locarno e che tutto il municipio è impegnato su tutti i fronti per diminuire le spese e per cercare di riportare i conti in pareggio. Tuttavia, oggettivamente, si è già consapevoli che purtroppo il preventivo 2006 non sarà rispettato.

Personalmente trovo difficile poter approvare un preventivo del cui mancato rispetto sono già certo. D'altro canto in una simile paradossale situazione non sarebbe nemmeno opportuno bocciare i preventivi per il solo fatto che i dati più precisi hanno ora ribaltato le previsioni del municipio. In una simile situazione credo che sia più coerente chiedere al municipio di ritirare il preventivo 2006 correggendolo alla luce delle nuove informazioni in merito alle future presumibili entrate comunali.

Nel caso in cui la presente proposta non dovesse essere approvata, per coerenza reputo di dovermi astenere dal voto sul merito dei preventivi 2006.”

Il signor **Fabio Sartori** osserva che:

“Discutere e/o analizzare posizione per posizione i dati del preventivo 2006 a primavera inoltrata risulta essere un'operazione alquanto aleatoria. Dalle segnalazioni avute dal Municipio si prospetta inoltre un deficit milionario in forte contrasto con l'utile d'esercizio prospettato nella versione sottoposta all'attenzione del Consiglio Comunale.

Ciò dimostra che gli spazi di manovra sono estremamente esigui e che la compagine municipale dovrà chinarsi giornalmente sull'evolversi della situazione.

Il partito socialista sta segnalando da diversi anni il lento declino delle finanze comunali, prima ancora dei famigerati sgravi fiscali cantonali, ma purtroppo la scelta optata dal Municipio è stata quella di adottare un moltiplicatore d'imposta politico piuttosto che affrontare la realtà dei fatti, realtà dei fatti che comincia ad emergere anche nei comuni confinanti.

Consapevolmente e costruttivamente, operando in sinergia con le altre forze politiche, abbiamo avallato la soppressione del contributo integrativo comunale AVS nei preventivi 2004 e 2005, tenuto conto delle ristrettezze finanziarie e delle priorità, e di altre sostegni per i nostri cittadini più bisognosi.

Anche per quanto concerne il Parco Robinson, la colonia diurna e la colonia Vandoni, la nostra municipale dà il proprio contributo alla ricerca di soluzioni per contenere i costi, offrendo comunque ancora ai nostri ragazzi, una valida occupazione del tempo libero. Sottolineiamo in ogni caso che la politica dell'infanzia e giovanile deve essere valorizzata e sostenuta da tutte le parti politiche perché si investe nel futuro della nostra società.

È evidente che, per affrontare tutti i problemi futuri si dovranno trovare delle concordanze, innanzitutto condivise, tra i vari gruppi politici.

Non è però certamente con il clientelismo, con gli interessi di parte, e con il pensiero rivolto alle prossime elezioni comunali che si potrà superare questo momento difficile.

Occorre tener presente che un'amministrazione pubblica deve continuamente operare con rigore e imparzialità, sia nelle assunzioni di personale, sia nella gestione dei vari servizi, sia nella delibera di appalti, sia nei confronti dei cittadini, nel rispetto di una corretta gestione della cosa pubblica. Si tratta di migliorare sempre più l'immagine del Comune verso il cittadino, cittadino che ancora troppo spesso ha la sensazione, se non la convinzione, purtroppo non sempre a torto, che ci siano vari pesi e varie misure, e che l'amico de di chi più conta avrà sempre più vantaggi rispetto al comune cittadino. Il nostro esecutivo deve vigilare compatto su un trattamento equo su tutti i fronti di sua competenza. È un'operazione di etica a costo zero, che per il cittadino e per i dipendenti può rafforzare un'immagine di credibilità della nostra amministrazione, a maggior ragione nell'anno di avvio della sua riforma.

Non è aprendo inchieste amministrative (ma non si potrebbe meglio chiamarli solo accertamenti?) o definendo gli impiegati comunali genericamente "scansafatiche", che si potranno affrontare con serenità le sfide future.

Un'altra osservazione: la sequela d'interpellanze e interrogazioni che vengono inoltrare all'attenzione del Municipio per un filo d'erba non tagliato o per una bandiera non esposta, quando basterebbe una semplice telefonata al responsabile per risolvere il problema, aggravano l'onere della nostra amministrazione, che deve investire tempo e quindi denaro per offrire risposte adeguate, togliendo così risorse a più importanti sfide che la Città deve affrontare.

Come già accennato e come avremo modo di approfondire in seguito, un tassello importante per il futuro è sicuramente la riforma dell'amministrazione che vede coinvolti tutti gli organismi comunali, dal Municipio alle direzioni, agli impiegati

Il dialogo, le idee e la comunicazione, tanto sostenuti e voluti dal nostro Sindaco, sono fattori importanti per uscire dalla situazione attuale.

Il partito socialista è disponibile a discutere su qualsiasi tema che possa migliorare la vivibilità della nostra Città: la ricerca di soluzioni per i problemi sociali, la risoluzione della riforma dell'amministrazione e dei servizi erogati alla popolazione, gli eventi culturali, sportivi o altre manifestazioni, le nuove pianificazioni del territorio, le sinergie con l'economia privata. Il tutto a una sola condizione:

che gli interventi, le misure di risparmio, le ristrutturazioni, le progettazioni, siano discussi rigorosamente con tutte le parti in causa e non con imposizioni di fatto o politiche/partitiche.

Il nostro gruppo politico auspica quindi una corretta collaborazione fra tutte le parti nell'interesse della nostra città e, chiedendo ai presenti di voler far tesoro di quanto ora esposto invita il Consiglio comunale ad accettare il preventivo 2005.

La signora **Elena Zaccheo** interviene osservando che:

"Ripetita juvant, quindi ribadisco quanto scritto nel rapporto di maggioranza della Commissione della gestione, che non lesina critiche e suggerimenti. Con questa nostra approvazione non intendiamo dare al Municipio una sorta di lasciapassare per la ripetizione di esercizi tardivi e poco attendibili come quello in esame. Non ho firmato il rapporto di minoranza, perché trovo che il

rinvio al mittente sia un esercizio sterile, soprattutto in funzione della data odierna. Oggi è il 22 maggio 2006 e se n'è già andato più di un terzo dell'anno; ritardare ulteriormente l'approvazione del MM non sarebbe provvido, ma soprattutto non cambierebbe nulla alla sostanza delle cose, dato che il treno è lanciato e si fermerà solo il 31 dicembre 2006. Fermarlo prima, lo sappiamo tutti, non è possibile. Ciò dimostra semmai che il nostro Esecutivo non ritiene che la stesura di preventivi attendibili e tempestivi (e di consuntivi freschi) sia esercizio degno di particolare attenzione. Infatti, tanto per confermare quanto ho detto, del consuntivo 2005 (e siamo a fine maggio!) neanche l'ombra. Mi chiedo, vi chiedo: ma è così difficile dare mandato ai servizi del Comune di preparare per tempo questi documenti? Ci può qualcuno, una volta per tutte, illuminare sul motivo che porta Locarno (non altre città o il Cantone) a questi irritanti, cronici ritardi? Si rendo conto l'Esecutivo che così facendo svilisce il lavoro del Legislativo e delle sue Commissioni? Con quale spirito credete che vengono affrontati questi messaggi, che sembrano quasi una presa per i fondelli, sia per la loro scarsa attendibilità, sia per il citato ritardo? Salvo poi lamentarsi per il presunto scarso spirito di collaborazione e l'altrettanta scarsa comprensione. Sappiamo sin da oggi (ma è chiaro da mesi) che l'esercizio 2006 si chiuderà con una perdita secca a sei cifre, non certamente in pareggio come suggerisce il messaggio municipale. Sappiamo anche che abbiamo raschiato il fondo del barile, risparmiando dappertutto e tutto quello che si poteva risparmiare. Ma abbiamo veramente risparmiato? Se non facciamo lavori di manutenzione ordinaria, ad esempio, acceleriamo l'obsolescenza dei manufatti. In realtà abbiamo solo dilazionato la resa dei conti. Che arriverà: prima o poi arriverà. Se non ci prepariamo sin d'ora sono dolori. Quindi, parlando fuori dai denti, chiediamo non solo tempestività e rispetto dei termini previsti dalla LOC nella preparazione dei consuntivi e – soprattutto – dei preventivi. Chiediamo che si dia prova di maggiore lungimiranza, equilibrio e capacità di analisi, sottraendosi alla mera logica della “risparmite” a tutti i costi. In situazioni di stress è facile commettere errori ed è difficile diagnosticare le cause del problema che causa questo stress, ma è possibile uscirne facendo del bench marking con le altre realtà simili alle nostre, andando a vedere come altri hanno risolto i loro problemi in condizioni analoghe. Abbiamo avuto in questi ultimi anni la dimostrazione che risparmiare si poteva (e si doveva in molti casi); si è creduto che questa fosse una ricetta applicabile sempre, universalmente e qui si sbaglia. In un interessante contributo pubblicato sulla Regione di sabato, Renato Ferrari dimostra quali sarebbero le conseguenze nel caso di un aumento del moltiplicatore di imposta comunale. Il suo discorso non fa una grinza, ma si ferma troppo presto. Non calcola infatti quale sarebbe il maggiore aggravio per i redditi alti. Ci meravigliamo ancora se chi si oppone a questo tipo di politica fiscale proviene dalla cerchia di chi gode di redditi di questo genere? Il contributo di Ferrari ha il merito di lanciare, con cifre concrete, il dibattito sulla politica fiscale. Oltre a questo aspetto, vi sarebbe da investigare il campo della pianificazione del territorio, quello della riforma dell'amministrazione (che è in atto e sui cui risultati siamo tutti in spasmodica attesa), quello delle aggregazioni comunali, i cui tempi mi sembrano francamente eccessivi. Insomma di materia per riflettere ne abbiamo a iosa, ma vorremmo farlo per tempo e a tutto campo. Aspettiamo – non troppo fiduciosi, per la verità – risposte e proposte concrete da chi di dovere e soprattutto ci piacerebbe dibattere di questi temi, nell'ambito del preventivo 2007, nel corso del mese di ottobre o novembre (non del 2007, ovviamente).”

Il signor **Gianbeato Vetterli** prende la parola facendo presente che:

“Si dice che la politica è l'arte del possibile qualche volta è in effetti l'arte di rendere possibile domani quello che è impossibile oggi.

Qualche volta, ma non questa volta.

Cara presidente, cara Sindaco, cari Municipali e colleghi, malgrado quanto sentito sinora questa equazione non tornerà perché la matematica è una scienza esatta e la finanza è matematica, i problemi resteranno ed anzi si amplificheranno ancora per l'ennesimo, egoista e, verso le future generazioni, antisolidale ampliamento del debito pubblico.

I problemi vengono a galla per essere risolti non per essere nascosti o rimandati.

Approvare questi preventivi stasera, con 5 mesi di ritardo e con la certezza che non potranno essere rispettati corrisponde esattamente alla seconda disastrosa soluzione citata.

È chiaro che così facendo verrebbero evidenziati maggiormente i problemi che ci affliggono in questo momento.

A torto il nostro Municipio ritiene che evidenziare questi problemi vada contro quell'operazione di abbellimento d'immagine messo in atto con discreto successo, che merita certamente tutto il nostro positivo apprezzamento, dal Sindaco in primis ma anche tutti gli altri Municipali.

Vero invece è il contrario, alla resa dei conti il nascondere i problemi o rimandarne le soluzioni si rileverà controproducente al punto da ribaltare totalmente in negativo i lodevolissimi sforzi attualmente in atto per il restyling dell'immagine della città.

È peccato perché se è vero che Locarno ha oggi dei grossi problemi, soprattutto finanziari è altrettanto vero che ha dinanzi molte opportunità ma queste si potranno realizzare soltanto se riusciamo oggi a fertilizzare il terreno sui cui dovranno svilupparsi.

E fertilizzare questo terreno vuol dire anzitutto guardare in faccia alla realtà e non perdere ulteriore tempo nella soluzione dei principali problemi della città che sono anzitutto:

- l'abnorme costo del personale che mangia praticamente la totalità del gettito fiscale, fuori parametro al confronto di tutte le altre realtà federali e cantonali simili.

E qui apro una breve parentesi: per questa mia osservazione verrò per l'ennesima volta tacciato di mangia-dipendenti in verità, e lo sto ripetendo fino alla nausea io prendo solo atto dell'innegabile problema esistente che ritengo debba essere finalmente risolto guardando in faccia alla realtà socio-economica odierna, non sta a me dire come, non è il mio compito, posso al massimo, se mi viene chiesto, esprimere dei pareri ma non posso nemmeno accettare che si continui perseverare in una situazione da tutti denunciata da tempo rinnovando accordi contrattuali senza chiarire fino in fondo tutta la fattispecie come è stato fatto ancora recentemente senza nemmeno attendere i risultati dello studio per la riforma dell'amministrazione oltretutto, finalmente, in fase di concretizzazione!

E questo è un discorso generale non rivolto a criticare il lavoro dei singoli dipendenti, la cui stragrande maggioranza, ne sono convinto, esegue il proprio lavoro a piena soddisfazione ma atto a far capire che qualcosa nel complesso va cambiato per il bene di tutti, dipendenti compresi, che, a causa di queste anomalie, vengono sovente criticati a torto e ne soffrono ingiustamente e verosimilmente ne soffre anche la loro efficienza lavorativa.

Ci sono però anche anomalie contrattuali che vanno risolte, è chiaro, rispettando i legittimi diritti dei dipendenti ma anche gli altrettanto legittimi diritti dei cittadini chiamati a pagare senza poter usufruire di alcuni chiari privilegi riservati ai dipendenti pubblici (e qui penso alle condizioni d'impiego in generale, a quelle di cassa pensione ed al livello delle remunerazioni rispetto a pari impieghi nel settore privato) che pure vanno rivisti non foss'altro che per l'equo trattamento di tutti i cittadini previsto dalla nostra costituzione.

Ci sono poi:

- la revisione dei compiti del Comune con l'analisi del modo più efficace ed efficiente di affrontare tutti quelli che si vuole continuare ad offrire e quelli nuovi che si ritiene di dover aggiungere nella speranza che a quelli aggiunti possa corrispondere la cancellazione di altri non più giustificabili e di pari passo anche lo studio per l'outsourcing di quelli che demandati

ad altri enti od al privato potrebbero costare di meno (lo sport, la cultura, la raccolta rifiuti, il dentista scolastico per citare i primi che mi vengono in mente)

- il ripensamento e la revisione di alcuni comparti del PR per favorire insediamenti fiscalmente interessanti per il comune ed il relativo marketing per farli giungere da noi

Un altro formidabile fertilizzante sarebbe naturalmente l'aggregazione dei Comuni della Regione ma questo purtroppo è in buona parte fuori dalla nostra diretta volontà e competenza e sottostà purtroppo ancora agli egoismi di troppi cittadini privilegiati della cintura urbana e dalla mancanza di coraggio dei politici cantonali per imporre soluzioni oggi non più rinviabili agli occhi di coloro che hanno un minimo di visione politica ed economica.

Aggregazione dei Comuni che ci porterebbe finalmente anche una visione unitaria e quindi un maggior impatto politico verso le sfere decisionali cantonali e federali per tutto quanto concerne lo sviluppo territoriale ed i necessari investimenti per mantenerlo concorrenziale a cominciare dalle nuove offerte ricreative, poiché siamo un paese eminentemente turistico, e le relative infrastrutture stradali, ferroviarie, aeree e lacustri per raggiungerle.

Cantoni, da molti considerati retrogradi lo hanno capito, imposto e messo in atto in tempi brevi, senza troppi costosi ed inutili studi, con risultati più che soddisfacenti.

E qualcuno che l'ha voluto fare all'acqua di rose è addirittura stato smentito dai propri cittadini che su iniziativa popolare hanno imposto soluzioni più incisive avendo acquisito la visione della portata positiva per tutta la Comunità al di là dei piccoli interessi di bottega.

Sperare in tanto anche da noi appare purtroppo ancora pura utopia.

Il rinviare, accettando il preventivo 2006 in discussione, decisioni importanti, finalmente incisive anche se temporaneamente dolorose è operazione incoerente con la presa di coscienza, che spero generale, del momento grave in cui ci troviamo ed estremamente miope per il raggiungimento di quelle posizioni necessarie per cogliere in tempi non troppo lontani le opportunità che comunque abbiamo e che così facendo potrebbero infine anche sfuggirci.

E sarebbe una catastrofe perché nel frattempo quasi tutti gli altri saranno avanzati ed il recupero allora si impossibile.

Per questa ragione torno chiedere quanto espresso nel rapporto di minoranza e cioè di rimandare al Municipio i preventivi con la richiesta di ripresentarli al più presto, con le entrate fiscali aggiornate, almeno in pareggio.”

Il signor **Ronnie Moretti** interviene ricordando che tutti stanno facendo dei sacrifici in questo momento difficile. Anche le famiglie bisognose. In effetti il Fondo famiglie bisognose, in giacenza nei conti del Comune, non viene remunerato. E' stata sollevata la questione col preventivo 2005. Ricorda quindi che questo comportamento non è legale e va almeno riconosciuto che anche le famiglie bisognose stanno facendo dei sacrifici per sostenere il comune. All'amico Bergonzoli è stato più volte spiegato, nella commissione della gestione, che non mettere le multe a preventivo equivale ad aumentare il fabbisogno e in questo momento ciò sarebbe ancor più controproducente per chi auspica meno entrate con le multe”.

A nome del Municipio risponde il signor **Alain Scherrer**, formulando i ringraziamenti al presidente uscente e i migliori auguri alla nuova presidente e all'intero ufficio presidenziale. Nel merito dell'oggetto che si è chiamati ad esaminare e a decidere osserva che:

“Innanzitutto anche da parte mia un cordiale ringraziamento al Presidente uscente per il lavoro svolto con la passione, la competenza e l'entusiasmo che sempre la contraddistinguono e un grosso “in bocca al lupo” alla neoeletta presidente e al nuovo ufficio presidenziale che sono sicuro lavorerà altrettanto bene.

Il preventivo in discussione si situa in un contesto molto difficile, nel quale tutti noi siamo chiamati a prendere importanti scelte politiche. Come più volte evidenziato anche in passato, è sempre più difficile effettuare una pianificazione finanziaria almeno a medio termine, perché vi sono diversi elementi o condizioni che possono variare in maniera importante repentinamente; citiamo a mò di esempio i rapporti dare-avere con il Cantone, il livello dei tassi d'interesse, gli effetti degli sgravi fiscali.

Il ritardo che viene contestato alla stesura del documento è conseguenza del grande e minuzioso lavoro che è stato fatto per il Piano Finanziario che ci ha occupato dall'Aprile dell'anno scorso fino a Settembre.

Noi mettiamo il massimo impegno per fare un buon lavoro e rispettare i termini, ma converrete che il nostro preventivo non può mai essere un semplice copia-e-incolla di quello dell'anno precedente, bensì deve essere analizzato dettagliatamente e coscienziosamente, perciò, con i lavori di Piano Finanziario che avevano la priorità, abbiamo potuto iniziare solo più tardi. Però, essendo io il responsabile del dicastero finanze, mi prendo giustamente la responsabilità del ritardo, con l'impegno di consegnarvi il P2007 nei giusti tempi (così come era stato fatto per il P2005, per cui avevate apprezzato i tempi di pubblicazione), anche se i dati di partenza per il 2007 ci renderanno il lavoro ancora più complicato, come avrò modo di dirvi tra poco.

Mi sia comunque permesso di dire che anche la Commissione della Gestione non sia stata comunque estremamente celere nell'analisi del documento.

Per quanto riguarda il contenuto dei rapporti e dei vostri interventi, il Municipio concorda con alcune considerazioni contenute nei rapporti della Gestione. Su altre, invece, che riteniamo importanti, vogliamo puntualizzare alcuni aspetti:

- Si sostiene che “la situazione è preoccupante, ma non drammatica”. Considerando solo la situazione di bilancio (capitale proprio a 0 a fine 2004), l'impatto reale degli sgravi fiscali (lo sgravio occulto è quello che ha avuto effetti più devastanti, basti pensare al calo di di 4 milioni di franchi sul gettito dal l'anno 2002 al 2003) e, pensando un po' più in là nel tempo, le difficili (per usare un eufemismo) condizioni che ci attendono già a partire dal 2007 (solo per citarne alcune: il risanamento dell'istituto di previdenza, la riduzione costante degli introiti della privativa SES, la caduta del supplemento d'imposta del 2,215%), non possono non far definire la situazione finanziaria di Locarno con un aggettivo che se non è “drammatico” è comunque più forte della semplice preoccupazione. Questa è la nostra realtà e sarebbe sbagliato minimizzare.
- Un altro tema toccato dal vostro rapporto... è vero che le strategie di un ente pubblico, anche quelle finanziarie, devono essere pensate a medio-lungo termine. Questo per contro non significa che, a differenza forse del passato, i deficit accumulati in fasi di recessione, possano poi venire compensati durante le fasi di crescita economica. L'andamento dell'economia dell'ultimo ventennio ha dimostrato, purtroppo, che gli effetti delle fasi congiunturali sono diversi e assolutamente meno prevedibili di un tempo. In altre parole non è per nulla assodato che in momenti di espansione economica, le finanze degli enti pubblici riprendano fiato. Inoltre, non bisogna nascondere, allo Stato sono sempre stati accollati nuovi compiti (e quindi oneri), che possono essere eventualmente tolti solo con modifiche legislative, a volte molto laboriose e che cozzano contro la volontà popolare.
- Il Municipio ringrazia per i suggerimenti e le richieste formulate a pag. 4 del rapporto di maggioranza e si trova sostanzialmente d'accordo con voi. Quelli elencati sono infatti gli ambiti su cui il Municipio lavora da tempo, evidentemente con i limitati mezzi finanziari a

disposizione. Da sottolineare comunque che, malgrado le ristrettezze finanziarie, stiamo operando un rilancio della Città di Locarno e questo ci è riconosciuto anche dai Comuni vicini e dall'opinione pubblica.

- Riteniamo corretto commentare brevemente anche la “riflessione di fondo” contenuta nel rapporto, in particolare quando si afferma *“Senza un intervento più profondo non si risolve il problema di base, che è quello di ripensare i margini di intervento del Comune, le sue uscite e le sue entrate, per renderlo più efficiente ed al passo con i tempi”*. (fine citazione)
- È assolutamente chiaro che sono le modifiche strutturali quelle che ci permettono e ci permetteranno di essere più efficienti, e condividiamo quanto detto, che in realtà è quello che diciamo anche noi da tempo – quindi siamo sulla stessa lunghezza d'onda, ma allora, a futura memoria, vi chiedo di essere coerenti fino in fondo e se arriveranno proposte in questa direzione mi aspetto che le condividiate, perché sarebbe incoerente predicare ripensamenti dei servizi e poi osteggiare tutto quello che va al di fuori del taglio lineare.

Rapporto di minoranza

Per quanto riguarda il Rapporto di minoranza va detto quanto segue:

Innanzitutto è necessario chiarire perché non è necessario correggere il P2006 pubblicato.

Non è necessario perché è superfluo, nel senso che si tratta pur sempre di una valutazione, che verosimilmente cambierà ancora in sede di consuntivo 2006. Noi abbiamo voluto dare questa informazione, forse addirittura per eccesso di zelo, ma comunque in segno di assoluta trasparenza verso la CdG e tutti i consiglieri comunali, proprio perché riteniamo che il dialogo (e la trasparenza) tra le parti siano le basi per un lavoro comune.

Di transenna va pur ripetuto che, se non avessimo avuto il ritardo nella consegna del P2006, questo sarebbe stato votato sulla base del gettito fiscale segnalato originariamente, e ciò non perché si volesse nascondere qualcosa, ma perché in quel momento erano entrate solo il 50% delle tassazioni definitive del 2003 e la proiezione era quella che trovate nel documento.

Per quanto riguarda le conclusioni a cui giunge il rapporto di minoranza, ritengo che sia imperativo e molto più responsabile guardare avanti e occuparci di altri “progetti”, quali riforma dell'amministrazione, preventivi 2007, ecc. ecc, invece che giocare a ping-pong con il preventivo 2006. Vi invito perciò a non accogliere questa proposta.

Va comunque detto che il Municipio ha reagito alla notizia del calo del gettito.

Durante le ultime sedute di Municipio sono state discusse diverse misure, in particolare riguardanti la gestione corrente, ma anche su diversi investimenti (per quest'ultimi gli effetti contabili si sentiranno soprattutto nel 2007, dato che (per il discorso interessi e ammortamenti) il loro effetto sul 2006 è minimo.

Le misure discusse fino ad oggi portano comunque ad una riduzione del fabbisogno per quest'anno di ca. fr. 300'000.-. Abbiamo fatto un certosino lavoro di dettaglio su tutte le voci di bilancio e verificato dove si poteva evitare di utilizzare tutto l'importo a bilancio. Si è inoltre valutato ulteriori soluzioni di non-sostituzione di personale partente, tramite spostamenti interni.

Ci impegneremo anche nei prossimi mesi a contenere ulteriormente le uscite, in maniera di arginare il deficit..

E qui vengo al suo intervento Sig.ra Zaccheo, lei chiede “Abbiamo veramente risparmiato?”. Io ritengo di sì, e con successo. È vero che parte dei lavori non svolti (chiamiamoli manutenzione preventiva) potranno causare in futuro maggiori costi, ma ritengo che questi siano solo una piccola

parte rispetto all'insieme di tutte le misure di risparmio. Basti pensare alle modifiche strutturali, che hanno comportato nell'ultimo decennio (in un'amministrazione criticata anche stasera per le sue dimensioni esagerate) la diminuzione di 20 persone in organico (e teniamo conto che in questo periodo abbiamo dovuto assumere 8 docenti per la scuola pratica, prenderci a carico altri compiti come lo sportello LAPS, ecc, quindi si può dire che la riduzione effettiva è di quasi 30 persone dal 1997 a oggi). E questi sono veri risparmi strutturali, ergo risparmi lungimiranti come da voi richiesto.

Allo stato attuale delle finanze non possiamo sottrarci alla logica del risparmio. Sarebbe irresponsabile fare altrimenti e mi stupisce che questa richiesta arrivi proprio da lei e da questa sala quando per anni avete (anzi, abbiamo, perché fino a due anni fa c'ero anch'io sui vostri banchi) richiesto dei preventivi a pareggio.

Sig. Sartori, il tema del moltiplicatore deve essere visto in Maniera più ampia, sull'arco dell'intera legislatura. Infatti l'innalzamento da 95 a 97% era stato inizialmente previsto in maniera transitoria, perché faceva parte di un pacchetto di misure (frutto di un accordo che prevedeva una simmetria di sacrifici) che coinvolgevano più parti. Solo in considerazione della problematica finanziaria della Città si è deciso di restare, come indicato dal PF, a 97% per tutto l'arco della legislatura.

Ricordiamo che il passaggio ad un moltiplicatore più alto potrebbe dare un effetto positivo nell'immediato, ma potrebbe portare a contraccolpi sulla distanza (perdita dei maggiori contribuenti), facendo così perdere l'obiettivo iniziale.

Altri fattori negativi dell'innalzamento sono l'ulteriore carico al cittadino e l'effetto psicologico negativo che ne consegue, anche in ottica di aggregazioni. Certo che, dal punto di vista meramente finanziario (per riprendere le parole della Sig.ra Zaccheo) sarebbe la cosa più facile alzare di tre punti il moltiplicatore, ma sarebbe come arrendersi senza lottare, senza voler intervenire strutturalmente, come tutti invece si auspicano..

- qui vanno inserite le mie risposte ai vari interventi della serata -

In conclusione vi invito ad aderire al messaggio sui preventivi 2006, con l'impegno da parte nostra di presentare il P2007 rispettando i termini, come accadde ad inizio legislatura per il P2005.

Il signor **Mauro Cavalli** interviene ricordando il lavoro svolto in seno alla Commissione della gestione, dove si lavora bene e in un clima assai sereno. Rammenta che non sono state date colpe al Municipio visto che tutti gli attori sono coinvolti. Ricorda comunque la frase pronunciata dal municipale in merito al gettito ambizioso; l'ambizione è lecita soprattutto quando le cose vanno bene ma non quando le cose vanno male. Ricorda che un certo ritardo è attribuibile non solo al fatto che la commissione si riunisce a ritmo settimanale, ma anche dal fatto che richieste e domande vengano evase non sempre tempestivamente. Quindi ai ritardi si accumulano altri ritardi. Formula l'auspicio che si possa veramente interagire tra commissione e esecutivo.

Il signor **Alain Scherrer** prende atto del buon clima che regna in seno alla Commissione della gestione, assumendosi personalmente la responsabilità per i ritardi accumulati. Per quanto riguarda il gettito, con ogni verosimiglianza, è stato frainteso. Ricorda di aver detto che il calcolo viene allestito in base ai dati e di avere pure detto di avere avuto un certo sentore di dati tendenti al ribasso per cui si rendeva conto che l'obiettivo indicato appariva ambizioso. Ricorda comunque che alla Commissione della gestione sono stati comunicati i dati in merito al minor introito.

Raccoglie in ogni caso il suggerimento per un maggior coinvolgimento delle commissioni da parte dell'esecutivo.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** mette dapprima in votazione la proposta di rinvio del messaggio al Municipio che è respinta con 7 voti favorevoli, 23 voti contrari, 0 astenuti, alla presenza di 30 consiglieri comunali.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** procede quindi con l'esame dei conti preventivi ricordando che, a norma dell'art. 163 LOC, la deliberazione sul preventivo prevede l'esame voce per voce e la decisione formale solo sui singoli emendamenti e sul complesso.

Si procede pertanto all'esame delle singole voci come segue:

I capitoli "Amministrazione generale, sicurezza, educazione, cultura, sport, istituti sociali, territorio e opere pubbliche, verde pubblico, economia-logistica, finanze e informatica e aziende municipalizzate" sono esaminati senza particolari osservazioni.

Non sono registrati altri interventi ragione per cui la **Presidente** mette in votazione il preventivo 2006 del Comune e dell'Azienda acqua potabile con il seguente esito:

- è approvato il complesso della gestione corrente 2006 del Comune con 24 voti favorevoli, 1 voto contrario e 5 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali
- è approvato il complesso della gestione corrente 2006 dell'Azienda acqua potabile con 25 voti favorevoli, 1 voto contrario e 4 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali
- è approvata la gestione degli investimenti dell'azienda acqua potabile con 25 voti favorevoli, 1 voto contrario e 4 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali;

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE

Con MM No. 40 del 20 febbraio 2006 è richiesto un credito di Fr 120'000.—per l'analisi e la ridefinizione delle procedure di funzionamento e dell'organizzazione dell'amministrazione comunale denominato "riforma dell'amministrazione".

La Commissione della Gestione preavvisa la richiesta con rapporto del 7 maggio 2006.

Il signor **Ronnie Moretti**, nella sua qualità di relatore commissionale, interviene facendo presente che:

"Le crescenti difficoltà economiche e la necessità dell'ente pubblico di profilarsi fanno capire come sia urgente rivedere il funzionamento dell'amministrazione in modo globale, al fine di **ottimizzare e imprimere il massimo di finalità all'uso delle risorse finanziarie, umane e territoriali di cui dispone il comune.**

Il MM 40 mette a disposizione per la prima volta al CC un progetto concreto di riforma dell'amministrazione. La CdG, **condivide l'impianto del MM 40** e l'impostazione organizzativa che esso propone. La commissione col suo rapporto intende sostenerlo.

L'esame della Commissione non è avvenuto ex novo, ma in modo continuativo rispetto al suo lavoro e valorizzando al massimo l'attività svolta da un anno a questa parte per l'allestimento del MM. Per fare lavorare bene e in modo incisivo numerosi attori e per garantire successo alla riforma, secondo la commissione è indispensabile **entrare nella fase operativa in modo**

conforme agli obiettivi prefissati e sfruttare al massimo le opportunità offerte dalla comunicazione non solo tra addetti ai lavori ma anche nei riguardi della popolazione e del CC.

Gli approfondimenti svolti dalla commissione non sono per o contro qualcuno, come si è potuto anche leggere sui giornali, ma sono un sostegno per la riforma e vanno viste come un contributo al già grosso lavoro fatto dal Municipio e dal capodicastero amministrazione.

La riforma proposta dal municipio tocca i seguenti ambiti ed è **unitaria**:

- razionalizzazione dei flussi lavorativi (uso di tecnologie appropriate, coordinamento tra i servizi)
- gestione del personale
- la scelta della qualità e della quantità di servizi proposti
- tener conto del ruolo che la città vorrà assumersi in futuro.

In futuro il Municipio si prefigge di condurre una riforma dell'amministrazione a partire da una visione unitaria, ciò che è di grande aiuto ai fini di:

- **sfruttare** al massimo tutte le relazioni e sinergie all'interno dell'amministrazione
- **comporre** in modo coerente e mirato l'offerta dei servizi.

Il MM propone l'assunzione di un **consulente esterno** ai fini di garantire uno sguardo neutro e competente sulle attività svolte dall'amministrazione. La commissione aveva già ipotizzato questa strada nel 2002 allestendo la sua relazione sulla mozione Zaccheo-Zaninelli.

La Commissione aderisce quindi all'approccio indicato nel MM che consiste ad iniziare la riforma attraverso un **rilievo neutro e completo** delle attività, in grado di ricostituire lo stato e i problemi attuali dell'amministrazione.

Infine la Commissione **apprezza il coinvolgimento del personale** in occasione dell'allestimento del MM 40. Essa ha addirittura dato risalto alla presa di posizione della commissione del personale perché questa posizione **illustra in modo trasparente che il personale si è formalmente impegnato a collaborare** sia in termini di impostazione, sia nell'applicazione delle misure di razionalizzazione e di responsabilizzazione che risultassero necessarie.

Sulla base dell'adesione all'impianto proposto nel MM (finalità, consulente, rilievo neutro e coinvolgimento del personale) e perseguendo il successo della riforma:

- la commissione **ha ritenuto logico** indicare nel suo rapporto che il sondaggio deve comprendere una valutazione completa della situazione attuale e delle possibilità future riguardo al come si fa, al cosa, al quanto e al perché
- inoltre ha ritenuto **necessario**, contrariamente a quanto indicato nel MM, richiedere una discussione complessiva dei risultati del mandato sulla base di un rapporto completo all'indirizzo del CC.

Il Rapporto quasi unanime della commissione **non ha lo scopo di essere pro o contro una parte**, pro o contro un municipale o di mettere il municipio contro il personale, ma quello di trasmettere degli approfondimenti che tengano conto dell'importanza, delle difficoltà e delle chances di successo della riforma.

In effetti il rapporto presentato non intende togliere responsabilità a nessuno. Responsabilità organizzative e di orientamento spettano al Municipio, al capodicastero, al sindaco e al segretario comunale ed esse sono ben descritte nel MM 40. Inoltre imprescindibili responsabilità spettano anche a tutti i capidicastero e a tutto il personale che sono **chiamati a rendere conto della propria attività anche sotto il profilo qualitativo**, in modo da imprimere qualità e stabilità alle decisioni incisive che andranno prese in futuro.

Pure la richiesta di coinvolgere il CC con un disegno completo della situazione e delle prospettive di riforma conferisce **concretezza alla politica dell'informazione** in quanto uno degli atout della riforma risiede proprio nella capacità di coinvolgere tutti, dal personale ai cittadini, negli orientamenti strategici della riforma stessa.

Per questi motivi la Commissione ritiene che gli approfondimenti esposti nel rapporto sul MM siano condivisibili anche da parte del Municipio.”

Il signor **Fabio Chiappa** osserva che:

“È bene ricordare che l’esigenza di riesaminare i compiti dell’amministrazione comunale è stata segnalata, da più parti, già parecchi anni fa. Infatti, era già menzionata nel Piano finanziario 2001/2004, e confermata anche nell’ultimo.

Da molto tempo, quindi, si sente il bisogno di razionalizzare e ottimizzare i servizi e le risorse disponibili. Un bisogno, occorre pur ammetterlo, accentuato dal costante processo d’indebolimento delle possibilità finanziarie della città. Gli sviluppi degli ultimi anni hanno sempre più evidenziato l’enorme pressione che le spese di gestione dell’amministrazione esercitano sul bilancio comunale.

Occorre precisare, da subito, che tutti gli elementi costitutivi di base del MM in esame trovano, mi sembra, la condivisione unanime di tutti gli schieramenti politici.

Li riprendo velocemente.

Gli obiettivi del progetto, il contenuto del mandato al consulente esterno, la tempistica e le fasi di lavoro e, infine, le modalità organizzative sono stati sicuramente ampiamente discussi nei vari Gruppi e, in più, affinati nel rapporto della gestione.

Anche l’implementazione del progetto trova ampio consenso. Essa, ricordo, prevede una procedura in due fasi. Inizialmente si procederà al rilevamento dei dati, in modo neutro e oggettivo, per fotografare la situazione attuale. In un secondo tempo, si imposteranno il perimetro e le modalità dell’attuazione della riforma.

Infine, un terzo elemento importante. Il coinvolgimento dei dipendenti, dei capi servizio e della Commissione del personale nel processo di riforma. Una modalità di procedere che, ovviamente, è stata percepita da tutti come doverosa e utile.

Quindi, mi ripeto: ritengo che questi elementi del MM trovino piena approvazione da parte di tutti. Inoltre, non ho avvertito neanche nessuna critica *di principio*, in merito al fatto che il Municipio voglia avvalersi di un consulente esterno per garantire un’analisi obiettiva e neutrale.

Il MM ha quindi posto delle basi di partenza solide e condivisibili. Tuttavia, è inutile negarlo, il pieno successo di questa complessa operazione dipenderà soprattutto dall’apporto degli attori in gioco.

In particolare, dalla loro capacità di affrontare i paventati cambiamenti, di sottostare alle regole concordate, di rispettare i ruoli, di confinare, quindi, la propria posizione, riconoscendo al Municipio il suo ruolo di guida del progetto.

In conclusione, **tutti i diretti interessati dovranno restare fedeli agli obiettivi posti in partenza**, altrimenti il successo dell’operazione non potrà essere garantito.

Sulla base di queste considerazioni, il Gruppo PLR porta la sua adesione al MM in oggetto.”

Il signor **Aldo Lafranchi** interviene facendo presente che:

- quando ci si trova tra le mani un documento dal titolo “riforma dell’amministrazione”, la prima immagine che una persona con un po’ di anni sulle spalle si trova a pensare è la montagna che partorisce il topolino. Vengono alla mente due nomi cantonali: Mac Kinsey degli anni settanta e Arthur Andersen (Amministrazione 2000). Non si è mai avuto notizia di un caso dove i risultati avrebbero giustificato la spesa.
- analizzando il MM, il rapporto della Gestione e l’allegato al rapporto della Gestione, il lettore viene a sapere che “da oltre 10 anni a Locarno il Municipio, l’Amministrazione, i partiti, la commissione della gestione e singoli consiglieri comunali stanno affrontando il tema della riforma dell’amministrazione”.

C'è dunque una storia da ricostruire. Infatti si legge che della questione si è occupato già il PF 1997-2000 che una mozione del marzo 2000 di Elena Zaccheo e Tiziana Zaninelli ha chiesto l'elaborazione di un modello di gestione ispirato alla teoria Nuova Gestione Pubblica, alias New Public Management che sul tema esiste un documento del PS, firmato Ronny Moretti, del maggio 2002. la sua lettura si rivela essere una diligente e interessante sintesi delle teorie degli anni novanta in materia. Regala pure una ricca bibliografia che la mozione Zaccheo-Zaninelli ha prodotto il “**Manuale di procedura amministrativa**” (MPA), presentato dal Municipio meno di quattro anni fa, 27 settembre 2002, frutto, si legge, dell'attività di un Gruppo di lavoro, sostenuto dal Municipio e formato dai direttori e da rappresentanti dei diversi settori dell'amministrazione comunale

Merita lettura la conclusione del MPA: “ con il MPA – progetto sviluppato dall'amministrazione comunale con il sostegno del Municipio – si ritiene di avere dato risposta concreta ed efficace alle richieste di riforma amministrativa avanzata dalla cittadinanza, dai partiti e dalle autorità politiche, dimostrando capacità d'inventiva, dinamismo e senso di responsabilità. Si è dato vita a un progetto di riforma graduale (...) che tiene in considerazione le risorse umane, finanziarie e la competenza professionale dei dipendenti del Comune di Locarno”:

- dopo simile solenne proclama, che cosa pensare del MM là dove afferma che occorre “dare avvio al più presto alla concretizzazione della tanto discussa riforma dell'amministrazione comunale”?
- dopo l'immagine della montagna e del topolino si fa strada la domanda se per caso non siamo tutti affetti da riformite amministrativa acuta ? da una compulsione irrefrenabile per la riforma dell'amministrazione?
- intendiamoci: credo anch'io che anche per l'amministrazione comunale, come per altre istituzioni, valga il motto: semper reformanda! Ma non a un ritmo quadriennale e non ricominciando ogni volta da Adamo e Eva. Il Cantone tra una e l'altra ha lasciato trascorrere vent'anni!
- ad ogni buon conto, per capire come muoversi a questo punto occorre recuperare ciò che è stato fatto dopo il 27 settembre 2002.

Per la messa in esecuzione del MPA l'amministrazione ha lavorato parecchio e con entusiasmo, anche se poi pian piano l'impegno ha dovuto fare i conti con una certa stanchezza, dovuta non soltanto alle ore di lavoro supplementare.

Sui risultati e sulle modificazioni intervenute nel modo di lavorare dentro gli uffici e nei rapporti tra gli uffici il MM tace. Come se il MPA non avesse portato a nulla:

- il MM al capitolo “intendimenti” afferma che “la nostra amministrazione ha assunto negli ultimi decenni una serie di servizi complementari non del tutto indispensabili” , purtroppo ma non indica quali....come si fa a capire e a trovarvi un'urgenza?

Dalla riforma realizzata grazie al MPA, il MM non dice se sia risultato qualcosa al proposito “altri compiti, che al momento della loro introduzione erano utili e/o necessari, con il trascorrere del tempo e per ragioni diverse possono avere perso il loro ruolo, oppure considerati impropriamente come compiti di base”: anche qui ma non dice quali....come ha fatto il MM a porre una simile questione senza avere in mente situazioni concrete?

Come si fa a capire? In assenza di indicazioni il sospetto è che si tratta di un dubbio metodico, astratto, oppure alle parole c'è dietro qualcosa di concreto?

Il lavoro intrapreso grazie al MPA non ha detto nulla al proposito?

“ per quanto attiene invece ai diversi servizi erogati, sono stati fatti degli approfondimenti solo in alcuni settori...” ma anche qui il MM non dice quali approfondimenti e in quali settori....come fa a capire il lettore?

L' Allegato della Gestione al punto 4 evidenzia il disagio provocato dal silenzio del MM: “ il MM non racconta né esempi di malfunzionamento, né i margini concreti di miglioramento, né le ragioni per le quali negli ultimi lustri non sia stato possibile raggiungere gradi ottimali di efficienza, non indica quali potrebbero essere le prestazioni inattuali costituite durante le vacche grasse, quali quelle fornite al di fuori di un obbligo legale

Come si fa a decidere su ciò che è meglio fare?

o il silenzio è dovuto al fatto che non c'è nulla di concreto da dire? che il dubbio è davvero soltanto metodico? astratto?

- il silenzio del MM potrebbe essere la prova che la riforma dell'amministrazione presenta un'ambiguità di fondo difficilmente sormontabile:

da un lato si presta infatti a essere concepita e descritta con teorie brillanti, accattivanti, promettenti (come il testo del MM)

dall'altro quando si tratta di tradurla nel concreto la teoria si rivela impraticabile (è un caso esemplare dove il mare esistente tra il dire e il fare è troppo grande).

Personalmente confesso di essere arrivato alla conclusione che sia più saggio rinunciare a un nuovo tentativo di riforma dell'amministrazione:

1. perché sicuramente prematuro;
2. perché la rinuncia sarebbe una forma di rispetto del lavoro fatto nel 2002 e nel 2003 dall'amministrazione. Mi pare impensabile che improvvisamente si vedano cose importanti che negli anni non si sono viste.

Quanto all'apporto del consulente esterno: non nego che alla fine possa avanzare proposte teoricamente plausibili ma politicamente inattuabili, come succede sistematicamente per ogni riforma dell'amministrazione (è il motivo della storia della montagna e del topolino)

Nel caso in cui il parere della maggioranza del CC fosse altro, non si dovrebbe dimenticare:

1. che il Manuale di procedura amministrativa non ha perso d'attualità: resta lo strumento valido che tanta soddisfazione aveva suscitato nemmeno 4 anni fa. Sta nella natura delle cose che possa essere ripreso, dopo congrue pause.
2. che lo si può riprendere in mano ma soltanto quando si è in grado di definire molto concretamente e non soltanto in modo vago astratto per quale precisa necessità occorre rimettere in moto la procedura: non si può ogni volta rimettere in discussione tutta l'amministrazione e ricominciare sempre da Adamo e Eva, come invece stiamo facendo stasera.

Per fare questo non c'è necessità di un consulente esterno: il bisogno di una riforma in un settore deve nascere dall'interno, deve essere percepito a partire dall'esperienza quotidiana, nei singoli uffici

3. dovrebbe essere fuori discussione che la prima fase della riforma, quella che prende più tempo e energie, il rilevamento della situazione (la radiografia) dell'amministrazione in un determinato momento, può essere fatta benissimo dall'interno, dai singoli uffici, senza bisogno di un consulente esterno. Disponiamo dello strumento idoneo e del quale meno di 4 anni fa si andava fieri, il MPA.”

La signora **Eva Feistmann** osserva che:

“Concordo con il rapporto della Commissione della gestione, che stabilisce le condizioni alle quali la riforma potrebbe essere utile e non rimanere un esercizio fine a se stesso. La verifica s'impone sia alla luce della situazione finanziaria precaria, sia in prospettiva della funzione di polo regionale che competerà a Locarno al termine del processo di aggregazione comunale, indispensabile a un riassetto duraturo delle finanze.

Tuttavia, la nuova riforma dell'amministrazione, dopo quella tentata non molti anni fa, così come proposta, rischia a mio parere di essere incompleta e lacunosa.

Non solo tenuto conto dei risultati di un esercizio analogo condotto dal Cantone negli scorsi anni con risultati tutt'altro che commisurati all'impegno finanziario profuso.

Se l'analisi ha forse permesso di eliminare qualche doppione e raggruppare dei servizi, nulla è cambiato per quanto concerne l'esasperato dipartimentalismo, secondo cui le decisioni di un direttore non vengono discusse collegialmente, ma avallate tacitamente dagli altri. Nel rispetto della consuetudine consolidata che impedisce ai Consiglieri di Stato di "mettere il becco" nelle competenze decisionali degli altri, quando anche si tratti di scelte non condivise. Così la decisione non contrastata dai colleghi - di affidare la Divisione delle contribuzioni a persone provenienti dall'economia privata, che come si è visto hanno riservato trattamenti privilegiati agli amici degli amici, ci ha regalato il "fiscogate", con tutti gli strascichi che stiamo vivendo.

E come mi risulta inoltre, altri uffici statali agiscono come prima in maniera spesso arbitraria - anche in relazione alla politica dei sussidi - senza essere soggetti ai controlli necessari.

La riforma ora proposta dovrebbe quindi estendersi preferibilmente al funzionamento dell'intera istituzione Comune e coinvolgere di conseguenza anche il legislativo e l'esecutivo. Organi a loro volta responsabili dello svolgimento e dello snellimento delle procedure, oggi ancora troppo anchilosate e ostacolate da remore e lentezze. Mi riferisco in particolare all'evasione di mozioni, interrogazioni e interpellanze, che al ritmo attuale slitta spesso alle famose calende greche, indipendentemente dall'attualità e importanza dei temi sollevati.

Prendo lo spunto dal sistema vigente a livello cantonale, dove un calendario più o meno vincolante delle sedute granconsigliari viene recapitato ai deputati all'inizio dell'anno e l'evasione degli atti parlamentari sottosta - almeno in teoria - a date e scadenze regolamentari, comprese quelle per la presentazione dei rapporti da parte dei commissari che se ne assumono l'incarico.

Per queste ragioni mi pare auspicabile che l'analisi comprenda il funzionamento di tutti i tasselli che compongono le istituzioni comunali. "

Il signor **Gianbeato Vetterli** informa di aver firmato il rapporto con riserva, circostanza questa che non emerge dal testo del rapporto recapitato ai consiglieri comunali. Spiega la sua riserva nel senso di condividere le richieste contenute nel messaggio municipale, senza doverne modificare il contenuto come richiesto dalla Commissione della gestione. Ritene di procedere con il progetto come è stato presentato, tenendo presente le conclusioni e ricordando quanto già, da parte sua, postulato negli ultimi dieci anni. In ogni caso conferma la propria adesione al messaggio municipale.

A nome del Municipio risponde la signora **Renza De Dea** facendo presente che:

"Il Municipio considera l'intenso lavoro svolto dalla Commissione della gestione sul tema della riforma dell'amministrazione come segnale politico positivo, a conferma delle dichiarazioni che a scadenze regolari tutti i partiti indistintamente hanno rilasciato da oltre un decennio a questa parte. La riforma dell'amministrazione non va però valutata come un elemento a sé stante. E' un tassello di un discorso ben più complesso di rilancio dell'immagine della Città di Locarno, che questo Municipio si è posto come obiettivo prioritario di legislatura. La ricerca di un "marchio" attrattivo per Locarno va fatta in modo trasversale e spazia dalla necessità di sapersi rendere interessanti verso nuovi possibili abitanti (leggi contribuenti), alla ricerca di mezzi per favorire la promozione economica, al miglioramento dell'offerta turistica. Una strategia di Marketing territoriale alla quale la Città sta lavorando in collaborazione con la SCIA, l'Ente turistico Lago Maggiore, la Società degli albergatori e l'Associazione delle Banche del Locarnese. In questo discorso ad ampio raggio l'amministrazione pubblica va considerata un partner a tutti gli effetti e di conseguenza la

sua struttura va ridisegnata per garantirne un funzionamento al passo con i tempi. E' evidente come la riforma debba poter contare sulla collaborazione incondizionata di tutti i collaboratori. Il coinvolgimento e l'aiuto dei dipendenti è infatti indispensabile per la sua riuscita. In questo senso la Commissione della gestione e la Commissione del personale sfondano porte aperte quando sottolineano la necessità di trasparenza, comunicazione e coinvolgimento dei dipendenti. Il Municipio vuole costruire l'amministrazione futura assieme ai propri collaboratori. La strategia va comunque proposta dal Municipio, che ha la responsabilità verso i cittadini. Nel limite del possibile questo Municipio ha già dato l'avvio, subito dopo l'inizio della legislatura, ad un primo lavoro di riforma, grazie anche all'arrivo del nuovo Segretario comunale avv. Gerosa che ha pure assunto, con nuovo piglio, le funzioni di capo del personale. Pur comprendendo le osservazioni della commissione della gestione sull'importanza del responsabile delle risorse umane, il Municipio ritiene, al momento attuale, che l'attuale capo del personale espliciti con perizia questo compito attribuitogli dalla LOC. Per il momento sono stati introdotti i seguenti miglioramenti che spero appaghino, almeno parzialmente, la spasmodica attesa della signora Zaccheo:

- E' stato allestito l'organigramma dettagliato, comprendente tutti i dipendenti.
- Sono state introdotte le riunioni mensili dei direttori dell'amministrazione per coordinare le attività e cercare di lavorare meno a compartimenti stagni.
- E' stata elaborata una statistica mensile delle assenze per malattia e infortuni.
- E' stata elaborata una statistica mensile delle ore supplementari e delle vacanze arretrate, il che permette una migliore gestione dei tempi di lavoro.
- Si è resa obbligatoria l'applicazione del ROD per quanto concerne le vacanze.
- E' stato introdotto un sistema uniforme di esame delle assunzioni e delle promozioni.
- E' stata spostata l'ubicazione di alcuni uffici a Palazzo Marcacci per rendere più funzionale l'attività.
- E' stato allestito l'elenco delle proprietà comunali.
- E' stata anticipata la data di emissione delle diverse tasse e ridotto il termine di richiamo per le tasse non incassate.
- Sono state introdotte le deleghe, conferendo così una maggior competenza decisionale ai funzionari.
- E' stato introdotto il controllo dei pagamenti.

Inoltre

- Si è migliorato sostanzialmente il modo di lavorare del Municipio che dalle due sedute settimanali di fine pomeriggio è passato ad un'unica seduta pomeridiana settimanale non-stop, il che permette di affrontare in modo approfondito temi che necessitano di quella concentrazione che in passato non poteva essere assicurata, vista l'ora in cui si svolgevano le sedute.
- E' stato introdotto un sistema di rapporti settimanali da parte dell'amministrazione al Municipio, così che in tempo utile ogni municipale è in grado di approfondire gli incarti prima delle sedute.

Ora il Municipio chiede un credito di Fr 120'000.—per il lavoro di un consulente esterno che possa accompagnare il lavoro tecnico, sistematico e metodico già collaudato in altre amministrazioni.

Gli obiettivi della riforma sono stati indicati in modo esaustivo nel MM che evidenzia pure come la riforma sia suddivisa in più fasi. Anche se a taluni può sembrare superfluo, il Municipio ritiene che solo una conoscenza capillare dei servizi attualmente svolti possa fornire una radiografia esatta dell'attuale amministrazione. E sarà proprio ogni singolo collaboratore a fornire al Municipio quegli elementi necessari per poter dipingere il quadro esatto di ogni singolo servizio, descrizione che servirà pure ad aggiornare i mansionari dei singoli dipendenti. A questo proposito il

Municipio ha le idee chiare e agisce sulla base del mandato conferitogli dalla LOC. Solo in un secondo tempo quindi, una volta recensiti i servizi, il Municipio procederà ad una valutazione delle informazioni raccolte, anche in considerazione del ruolo che la città sarà chiamata in futuro a svolgere a livello regionale. Le relative proposte saranno quindi oggetto di messaggio municipale per le decisioni di competenza del Consiglio comunale. In questo senso e in questa fase va interpretato il coinvolgimento del legislativo.”

Il signor **Ronnie Moretti** fa presente che l’esecuzione del lavoro non dipende tanto dalle difficoltà quanto dall’entusiasmo e dalle motivazioni. Ricorda che per l’allestimento del messaggio municipale il Municipio ha impiegato circa un anno.

La signora **Renza De Dea** fa presente quanto lavoro è stato fatto nello scorso anno senza per questo aver dovuto ricorrere al consulente. Ora è giunto il momento di chiedere il credito per la consulenza esterna.

Il signor **Ronnie Moretti** constata che ci sono delle divergenze di fondo abbastanza evidenti ricordando nel contempo che, in merito alle strategie, il legislativo ha la sua da dire così come lo fa ad esempio discutendo il piano finanziario. Nel messaggio municipale non c’è una descrizione di tutto ciò, forse perché non lo si vuole fare e si chiede un credito tanto per chiederlo.

La signora **De Dea** ricorda l’oggetto del messaggio municipale vale a dire la concessione di un credito e non la decisione su schede.

Il signor **Ronnie Moretti** ricorda che il Municipio non spiega quali problemi vuole affrontare. L’unico modo è quello di fare un sondaggio con un campione qualitativo altrimenti non si potrà giudicare con cognizione di causa cosa si deve mantenere e cosa no. E’ una questione di logica capire il perché si fa un determinato servizio e così di seguito. Ritiene che se non si accettano le condizioni formulate allora si dichiara contrario alla concessione del credito.

La signora **Renza De Dea** spiega, sulla base del contenuto dei punti 3.4 e 3.7 cosa non funziona nella richiesta.

Il signor **Fabio Chiappa** interviene facendo presente, proprio alla luce di quanto discusso, di non ritenere opportuno bocciare il progetto; a suo avviso la richiesta non si riferiva ad approvazioni da sottoporre al consiglio comunale quanto piuttosto di fornire le dovute informazioni.

Il signor **Fabio Sartori** condivide la posizione del collega Moretti e rileva che si fa fatica a trovare una concordanza tra i vari attori. Il Municipio vuole andare avanti e fare quello che vuole e così, a suo modo di vedere, non va bene.

Il signor **Gianbeato Vetterli**, alla luce di quanto comunicato dalla signora De Dea a proposito di deleghe, chiede che le stesse vengano rese note e pubblicate.

La signora **De Dea** fa presente che l’ordinanza sulle deleghe fa parte della legislazione comunale, è stata inviata a tutti i consiglieri ed è pure pubblicata in Internet.

La signora **Sindaco** interviene pronunciandosi a favore del messaggio municipale che formula delle richieste sulla base delle esigenze sorte da più parti, anche dal Consiglio comunale. Ora bisogna ricorrere all'aiuto esterno per il rilievo dei dati. Non vede proprio di bloccare il lavoro, cosa che va contro gli interessi della Città.

Il signor **Michele Bardelli** constata che il Municipio non aderisce alla proposta della Commissione della gestione e ne prende atto; a questo punto ognuno deve assumersi le proprie responsabilità.

La signora **Sindaco** fa presente il proprio accordo per fornire le informazioni ritenute tuttavia che, in un secondo tempo, si andrà in consiglio comunale per le decisioni.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** mette in votazione le richieste municipali che sono accolte con il seguente esito:

1. E' stanziato un credito di fr. 120'000.- per la realizzazione del progetto di Riforma dell'amministrazione.
 2. Il credito sarà iscritto nella gestione investimenti al capitolo 581.30 "Riorganizzazione lavoro".
 3. Giusta l'art. 13 cpv. 3 LOC, il credito decade se non è utilizzato entro il termine di 2 anni dalla crescita in giudicato delle presenti risoluzioni,
- con 21 voti favorevoli, 6 voti contrari e 3 astenuti, alla presenza di 30 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

MOZIONI E INTERPELLANZE

L'interpellanza presentata dal signor **Roberto Bottani**, vista la sua assenza, sarà trattata nel corso di una prossima seduta.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** dichiara chiusa l'odierna seduta e invita tutti i presenti a un rinfresco.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: